www.euroconference.it
GIORNATA DI STUDIO
marzo 2009
EUROCONFERENCE

Diritto & Fisco

GIORNATA DI STUDIO
IL BILANCIO 2009
www.euroconference.it

Molte novità in materia societaria negli emendamenti dei relatori al decreto legge sugli incentivi

Acquisti di azioni proprie al 20%

Fissato tetto più alto. Comunicazioni sotto la soglia del 2%

DI CRISTINA BARTELLI

Il tetto per l'acquisto delle azioni proprie sale dal 10 al 20%. «Il valore nominale delle azioni acquistate a norma del primo e secondo comma (dell'articolo 2357 del codice civile) dalle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio», si legge infatti nell'emendamento presentato in commissione finanze della camera ieri dai relatori al dl 5/09, Marco Milanese, e Enzo Raisi, «non può eccedere la quinta parte del capitale sociale, tenendosi conto a tal fine anche delle azioni possedute da società controllate».

Diritto societario. Ma l'intervento correttivo al dl ecoincentivi non si è fermato solo all'acquisto delle azioni proprie. Seguendo l'obiettivo, fissato per legge, di sostenere le imprese interessate dall'attuale congiuntura economico finanziaria, rafforzando gli strumenti di difesa da manovre speculative, è inserito l'obbligo di comunicare al mercato l'acquisto di azioni di società quotate in borsa. per un periodo limitato di tempo, se si compera un pacchetto inferiore alla soglia del 2% (valore al di sopra del quale scatta la comunicazione). La modifica è riferita per società a elevato valore corrente di mercato e ad azionariato particolarmente diffuso. E il ritardo nella comunicazione di oltre due mesi delle partecipazioni rilevanti, patti parasociali sarà sanzionato con la sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 500.000 mila euro. <più alte le sanzioni per l'omissione della comunicazioni di partecipazioni rilevanti, patti parasociali e le violazioni dei divieti di queste discipline, si rischia da 25.000 fino a 2.500.000. Nuove regole anche per la normativa sull'offerta pubblica di acquisto totalitaria. L'obbligo di opa scatterà in caso di acquisti superiori al 5% (mentre nel dlgs 58/98 non erano indicate percentuali) in caso, si venga a detenere una partecipazione superiore alla soglia del 30% senza disporre della maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria.

Fondi. Nelle correzioni presentate in commissione dai due relatori, vengono posti degli aggiustamenti e degli stanziamenti di risorse. Una novità per l'amministrazione finanziaria. La lotta all'evasione, conquista 4 milioni di euro per il 2009 e quattro milioni di euro per il 2010. L'emendamento prevede, espressamente che le risorse debbano essere destinate



Enzo Raisi

«con particolare riferimento alle spese relative all'addestramento, alla formazione e all' aggiornamento professionale del personale».

Sbloccati, poi, i fondi a sostegno delle piccole e medie imprese attraverso i fondi dalla Cassa depositi e prestiti (cdp). Il testo dell'emendamento prevede che le operazioni della Cdp a favore dello Stato, le regioni, gli enti locali, gli enti pubblici e gli organismi di diritto pubblico possono assumere «qualsiasi forma, quale quella della concessione di finanziamenti, del rilascio di garanzie, di assunzione di capitale di rischio o di debito e possono essere realizzate anche a favore delle piccole e medie imprese per finalità di sostegno dell'economia». Queste operazioni possono essere dirette o con l'intermediazione di «soggetti autorizzati all'esercizio del credito». «Questo emendamento», ha spiegato Marco Milanese, relatore di maggioranza, «attiva il meccanismo con cui la Cdp può sbloccare 1,3 miliardi» La cifra però è destinata a essere corretta e portata a 1,5 mld già oggi. Lo ha annunciato, assieme al nuovo emendamento, ieri il ministro dello sviluppo Claudio Scajola, «ci sono in Italia cinque milioni di Pmi», ha detto il ministro, «abbiamo necessità di trovare insieme forme di crescita di questo settore fondamentale». Una boccata d'ossigeno anche per l'export. Per assicurare il sostegno alle esportazioni è stata prevista, infatti una quota pari a 300 milioni di euro. Quattrocentomilioni di euro per il 2009, arrivano per l'istruzione e gli interventi connessi ad eventi celebrativi. La gestione del fondo è affidato a un dpcm con il quale sono individuati gli interventi e gli importi da finanziare.

Altre correzioni. Il rimborso fiscale per i crediti vantati nei confronti dei ministeri sarà esteso dal 2007 al 2008. Lo prevede un emendamento al dl incentivi presentato dai relatori, Marco Milanese e Enzo Raisi, all'esame delle commissioni Finanze e Attività produttive di Montecitorio.

Inoltre per «evitare la formazione di nuove situazioni debitorie, i ministeri avviano di concerto con il ministero dell'Economia una attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e della allocazione delle relative risorse in bilancio». I rapporti saranno adottati con un circolare da adottare entro il 30 giugno del 2009.

Per il recupero degli aiuti di stato ai comuni è inserita una norma interpretativa che definisce i 120 giorni del termine per l'accertamento di natura ordinatorio, sciogliendo i dubbi sugli effetti della sua decorrenza. Infine il pacchetto precari presentato venerdì in consiglio dei ministri è stato inserito al dl incentivi. Una novità dell'ultima ora: il ridimensionamento dell'Isfol e l'assunzione da parte del ministero del lavoro dei compiti di supporto e assistenza tecnica per il reinserimento del lavoratore.

LA RICETTA PER ALLENTARE I VINCOLI CONTABILI DEGLI ENTI LOCALI. L'ANCI: UN PASSO INDIETRO

Sull'alleggerimento del patto di stabilità decideranno le regioni

Le regioni diventano arbitre dei destini contabili degli enti locali. Gli importi dei pagamenti, effettuati da comuni (sopra i 5 mila abitanti) e province, che verranno esclusi dal patto di stabilità interno, non potranno avere un importo superiore a quello che verrà autorizzato dalla regione di appartenenza sul proprio territorio. La quale a sua volta potrà rideterminare il proprio obiettivo contabile 2009 per un ammontare pari agli importi autorizzati. E' questo il meccanismo individuato dall'emendamento al dl incentivi (dl n.5/2009) che i relatori, **Marco Milanese e Enzo Raisi**, hanno depositato ieri in commissione finanze e attività produttive della camera. Nulla di nuovo rispetto al testo già sottoposto all'attenzione dell'Anci tre settimane fa e giudicato «totalmente insufficiente». L'Associazione guidata da **Leonardo Domenici** non nasconde la propria delusione. Ben altre attese nutrivano infatti i comuni soprattutto dopo l'approvazione bipartisan alla camera delle mozioni di maggioranza e opposizione (si veda *ItaliaOggi* di ieri) che hanno impegnato il governo a risolvere la difficile situazione contabile delle autonomie. In una nota l'Anci ha bocciato senza appello l'emendamento, giudicandolo «un netto passo indietro rispetto alle mozioni approvate alla camera» e auspicando un intervento correttivo in commissione.

Il meccanismo disegnato dai relatori prevede che comuni e province possano non calcolare nel patto di stabilità 2009 i pagamenti in conto residui per spese di investimento, messi in bilancio. Fuori dal Patto anche i pagamenti per spese in conto capitale finanziate con i risparmi ottenuti dalla riduzione dei tassi di interessi sui mutui. Per godere dei benefici, però, gli enti dovranno rispettare tre condizioni: essere in regola con i vincoli contabili nel triennio 2005-2007 e aver fatto registrare una spesa corrente 2008 contenuta. Ma non solo: dovranno presentare un rapporto tra numero di dipendenti e abitanti inferiore alla media nazionale per classe demografica. «E' un requisito che non sta in piedi», tuona **Paola De Micheli** del Pd, «il rapporto tra dipendenti e abitanti non è indicativo della virtuosità di un ente, perché non tiene conto, ad esempio, delle esternalizzazioni. E poi rischia di penalizzare in particolar modo le amministrazioni del Sud». Gli enti in regola con questi tre requisiti potranno sbloccare i pagamenti, ma solo dopo aver avuto l'ok dalle regioni. Entro il 30 aprile dovranno comunicare all'Anci, all'Upi e alla propria regione l'entità dei pagamenti che intendono effettuare. La regione entro il 31 maggio definirà l'ammontare delle somme da escludere dal patto e contestualmente procederà a ricalcolare il proprio obiettivo programmatico contabile per il 2009. I governatori che decideranno di venire incontro agli enti locali potranno svincolare le somme necessarie, purché non ci siano obbligazioni sottostanti già contratte.

Il meccanismo non piace all'opposizione. Per ragioni di merito e di metodo. «E' un intervento insufficiente dal punto di vista quantitativo perché sblocca solo 150 milioni», prosegue De Micheli, «e inopportuno perché scarica la responsabilità dell'intervento sulle regioni. In pratica si concede un alleggerimento del patto alle regioni, affinchè queste diano più spazio a comuni e province».

Come annunciato, l'emendamento sopprime in toto il discusso comma 8 dell'art.77 bis della manovra d'estate (legge 133/2008) sui proventi delle dismissioni immobiliari e azionarie. E anche su questo il Pd è critico. «Sarebbe bastato rendere facoltativa questa opportunità oppure interpretarla secondo le indicazioni tracciate dalla Corte conti Lombardia», spiega De Micheli.

E ancora, l'emendamento sterilizza le spese cofinanziate dall'Ue. Non andranno incontro a sanzioni le regioni e le province autonome nelle quali «il mancato superamento dell'obiettivo di spesa sia determinato dalla maggiore spesa in conto capitale registrata per il 2008 rispetto al 2007 per interventi realizzati con la quota di finanziamento nazionale e correlati ai finanziamenti dell'Unione europea». Dal 2009 le spese correnti per interventi cofinanziati dall'Ue non saranno più computate nella base di calcolo del patto di stabilità di regioni e province autonome. Infine, l'emendamento fissa al 31/5/2009 il termine per l'invio delle certificazioni relative al rispetto del patto di stabilità 2008.

Francesco Cerisano